ANNO XXVII. — Giovedì, 30 Aprile 1874 — N. 119.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno . .	L. [illegible] —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» [illegible] —	» [illegible] —	» 12 —
Francia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria e Germania	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. [illegible]. A Londra, Delizy Davies [illegible], N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Consolazione, vicolo del Pozzo, N. 64 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 29 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Alla Camera dei deputati della Prussia il ministro delle finanze ha fatta l'esposizione finanziaria del 1874. Vi è un eccedente disponibile di oltre 21 milioni di talleri. Questi sono gli effetti dell'indennità pagata dalla Francia, locchè non toglie che la ricchezza pubblica sia ancora maggiore in Francia che in Germania. I miliardi francesi sono entrati nelle casse dello Stato, dalle quali non escono che per le spese militari e per conservare i risultati conseguiti colla guerra del 1870. Coloro i quali s'immaginavano che quell'ingente somma dovesse, per dir così, diffondersi nelle vene e nel sangue del paese, hanno ormai perduta quest'illusione, e veramente il governo ha loro tolto il velo dagli occhi, facendo conoscere chiaramente, in parecchie occasioni, lo scopo a cui intendeva venissero destinati i miliardi dell'indennità.

La Camera dei deputati austriaci, discutendo la legge sui conventi, ha approvato alcuni emendamenti che restringono notevolmente la facoltà d'istituire ordini religiosi. Il telegrafo ci dice che questi emendamenti non erano stati accettati dal governo. Noi crediamo che il governo non ne abbia voluto assumere l'iniziativa, ma che ora non sia malcontento della loro approvazione per parte della Camera.

In Francia le voci di prossime modificazioni ministeriali vengono smentite dalla maggior parte dei giornali, e, fra gli altri, dalla *Liberté* e dal *Journal de Paris*. Pare che il governo voglia assolutamente fare ogni sforzo per conservare il favore della maggioranza che lo ha appoggiato fino ad ora. Di questa maggioranza facevano parte anche i deputati bonapartisti, i quali, senza impegno per l'avvenire, hanno sostenuto il maresciallo Mac-Mahon e il suo ministero. Il *Gaulois* dice che, in una conferenza del duca di Padova e di un altro uomo politico bonapartista col maresciallo Mac-Mahon, questi ha assicurato ch'egli veglierà con gran premura affinchè il suo governo in avvenire mantenga una neutralità benevola e attenta verso tutte le frazioni del partito conservatore. Egli avrebbe pure affermata la sua intenzione di non permettere che il partito bonapartista sia trattato in modo diverso dai partiti legittimista e orleanista.

Questa parità di trattamento era imperiosamente richiesta dai bonapartisti, che coi loro voti nell'Assemblea possono far pendere la bilancia piuttosto da una parte che dall'altra.

La *Gazette de France* assicura che l'accordo pei confini diocesani delle parti dei dipartimenti della Meurthe e della Mosella, caduti alla Germania, è quasi compiuto e le relative Bolle verranno quanto prima pubblicate. Quindi, i circondari di Chateau-Salins e di Sarrebourg, dipendenti finora dal vescovado di Nancy, saranno riuniti a quello di Metz, mentre il circondario di Briey, appartenente a quest'ultimo vescovado, restato francese, è riunito al vescovado di Nancy.

I giornali francesi e segnatamente il *Gaulois*, fanno cenno di un incidente che è venuto a turbare le amichevoli relazioni tra la Francia e la Turchia. Ecco di che si tratta:

Il dottore Dubreuil, agente vice-console di Francia a Djeddah, essendo stato insultato da un impiegato inferiore della dogana di quella città, il capo della polizia fece carcerare immediatamente il colpevole. Ma questi fu quasi subito rimesso in libertà per ordine del governatore della provincia, il quale non si prese la cura nemmeno di ordinare una inchiesta.

Informato di questi fatti, il duca Decazes ha telegrafato al conte De Vogué, ambasciatore francese a Costantinopoli, per invitarlo a chiedere con energia una soddisfazione.

Il fatto non ci pare tanto importante da far nascere il timore di complicazioni diplomatiche.

IL CONTE ARNIM ALLA *VOCE DELLA VERITÀ*

Il conte Arnim, indirizzando, or sono otto giorni, una lettera all'illustre canonico prof. Doellinger, rispondeva per noi alla *Voce della Verità*.

Noi diamo più innanzi la traduzione di quella lettera, che raccomandiamo alla pubblica attenzione, siccome quella che dichiara essere i vescovi che hanno insistito presso di lui sulle conseguenze perniciose del dogma dell'infallibilità, precisamente come noi avevamo detto.

Bisognava sentirli que' vescovi tedeschi esporre le loro apprensioni, i loro timori, i loro disgusti al conte Arnim.

« Illustrissimo sig. conte, gli dicevano, Ella non può immaginare quanto sia umiliante la posizione di vescovi che hanno studiato e hanno delle convinzioni, in un Concilio, la maggioranza del quale è composta di vescovi *in partibus* e di vescovi italiani e spagnuoli, i quali non discutono e c'interrompono coi loro clamori, allorchè noi li richiamiamo a considerare le condizioni della cattolicità e li invitiamo al rispetto della dottrina tradizionale della Chiesa. De' vescovi italiani si contano appena una ventina che la pensino come noi, tutti gli altri sono già decisi a acclamare l'infallibilità senza curarsi delle conseguenze. I vescovi spagnuoli è molto che non domandino il ristabilimento de' roghi; i vescovi *in partibus*, sig. conte, che roba! salvo poche eccezioni. Crederebbe che ci è stato riferito averne la polizia dovuto raccogliere alcuni nelle bettole e condurli ai conventi ove sono ospitati, in uno stato fisico e morale assai poco edificante?

« Noi resistiamo, noi non tradiremo la scienza nè la coscienza. Abbiamo scritto ciascuno al nostro clero, informandolo del nostro atteggiamento. Non abbiamo studiato nelle Università, non ne abbiamo ottenuto il diploma di laurea della Facoltà teologica per venir qui a dichiarare vero ciò che la storia ecclesiastica e la dogmatica c'insegnano esser falso. Ma le pare, sig. conte illustrissimo, che noi possiamo ammettere che la dottrina dell'infallibilità è stata *sempre, da tutti e ovunque* professata? Non c'è pagina della storia della Chiesa che non protesti contro un'asserzione così falsa. D'altronde la stessa nostra opposizione non dimostra la falsità di tal dottrina?

« Pure la voce nostra sarà soffocata se non ci soccorre in qualche guisa il nostro governo ch'Ella così degnamente rappresenta in Roma. Se l'illustre Cancelliere trovasse modo di far pervenire al Vaticano le nostre riflessioni, se abbracciasse la causa nostra, forse riuscirebbe a evitare una grande scissura e a risparmiare un'umiliazione all'episcopato tedesco, alle università tedesche, alla scienza tedesca. »

Questi erano i discorsi che i vescovi tedeschi venivano facendo al conte Arnim. Il dogma dell'infallibilità era, a loro avviso, un vaso di Pandora, da cui sarebbero versati sul mondo immensi mali. Si può dire che i dispacci del conte Arnim erano inspirati da loro.

Ma ecco che, proclamato il nuovo dogma, i vescovi cambiano metro. Eglino dicono a' teologi delle Università ed agli ecclesiastici: Riconoscete il dogma dell'infallibilità, o vi sospendiamo *a divinis* o vi destituiamo o vi scomunichiamo.

E non valsero proteste; detto fatto, giù sospensioni, destituzioni, scomuniche.

Il governo, che vede queste cose, domanda: come mai que' professori, che sino ad oggi erano stimati per la loro scienza e della cui ortodossia non c'era dubbio, sono diventati tutto ad un tratto così tristi, che i vescovi vogliono gittarli sul lastrico e disonorarli? E quegli ecclesiastici morigerati, onesti, coscienziosi, sono doventati eretici, mentre non hanno punto mutato l'insegnamento, nè alterate le dottrine? La colpa loro è di esser fedeli alle istruzioni di que' loro vescovi che or li perseguitano. Ciò non dev'essere. Se l'infallibilità è un vaso di Pandora, noi dobbiamo procurare che non si apra a versare sulla Germania i mali che contiene. Insegnate voi l'infallibilità, ma non opprimete chi non ha cambiato. E noi prenderemo que' provvedimenti che varranno a assicurar la libertà di tutti, intanto che scemeranno le cagioni di conflitti tra lo Stato e la Chiesa, togliendo alla Chiesa l'ispezione delle scuole e lo stato civile, e istituendo il matrimonio civile.

La lotta dura ormai da circa quattro anni. È violenta e rincrescevole.

Ma chi ne è stata la causa, colleghi egregi della *Voce*?

Il conte Arnim ve lo ha detto con noi. La causa sono i vescovi medesimi, che or menano tanto scalpore delle nuove leggi. Dopo averle provocate, ora vi si ribellano. E voi trovate che fanno sempre bene!

Ecco senz'altro la lettera del conte Arnim:

Parigi, 21 aprile 1874.

Reverendissimo signore!

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* ha pubblicato giorni or sono una mia relazione del maggio 1869 che non sarà sfuggita alla vostra attenzione. Con mio dispiacere, lo scopo per cui sembra essere avvenuta questa pubblicazione non ha permesso di sopprimere i passi in cui è citato il nome di Vostra Reverenza. Mi vedo quindi costretto a pregare la Reverenza Vostra a scusarmi se nel maggio del 1869 ho citato incidentalmente il suo nome in modo, che non esprime abbastanza chiaramente la stima che nutro per Vostra Reverenza. Ella esaudirà tanto più facilmente la mia preghiera in quanto che si deve rammentare che nel maggio 1869 non aveva ancora l'onore di conoscerla. La relazione del 14 maggio 1869 pubblicata recentemente fa manifesta una contraddizione fra le mie idee di allora e quelle che riassunsi in un memoriale, la cui pubblicazione è avvenuta nella *Presse* di Vienna. Osservo in questa circostanza che io non ho autorizzato quella pubblicazione. Tengo copia del memoriale che differisce in qualche punto dal documento pubblicato. Però sarebbe soltanto quistione di sillabe se volessi dichiarare apocrifo quello scritto. I cambiamenti vennero evidentemente fatti da quegli che lo inviò, per risparmiare delle personalità. Quanto però concerne la contraddizione fra le mie idee del maggio 1869 e quelle del giugno 1870, essa è per se stessa poco considerevole. Anche nel giugno 1870, il dogma mi premeva meno del modo col quale doveva essere proclamato. Se i vescovi tedeschi avessero, dal primo momento dichiarata l'infallibilità pontificia come una teoria la cui accettazione anche in pratica era indifferente, i governi non avrebbero potuto davvero intervenire in questa quistione.

Ma l'attitudine dei vescovi tedeschi e austriaci nell'autunno 1869 e durante il Concilio mi illuminò sull'importanza dell'intrapresa papale.

Mi dovetti convincere che l'infallibilità non doveva essere soltanto un vaso prezioso ma vuoto, destinato ad adornare il Vaticano, ma un vaso di Pandora dal quale eventualmente potrebbero riversarsi sul mondo cristiano pericolosissimi ingredienti. Se mi si dovesse fare un rimprovero perchè io dal maggio 1869 sino al luglio 1870 ho rettificata la mia opinione coll'esperienza, questo è un rimprovero che accetto volentieri. Se ho appreso qualche cosa in quell'epoca, ne sono debitore specialmente ai vescovi tedeschi ch'ebbero la bontà di darmi schiarimenti sulle conseguenze del dogma. Venne in questa circostanza agitata la quistione affatto oziosa, se l'invio d'un ambasciatore al Concilio avrebbe data un'altra piega alle cose. Chi può desiderlo neppure oggidì? Io, dal canto mio, insisto nel credere che i promotori della campagna (se si fosse agito come intendeva io), avrebbero ricordato quell'eroe che era uscito per conquistare il mondo e che ritornò a casa perchè pioveva — *infecta re* — COLLE TROMBE NEL SACCO. Deploro sopratutto che le discussioni iniziate dal principe Hohenlohe non abbiano dato motivo a trattative più serie. Se fosse riuscito di soffocare nel germe le piante malefiche che erano coltivate e che crebbero nel Concilio, non ci troveremmo oggidì nel maggiore degl'imbarazzi, che mettono in quistione tutto ciò che da lungo tempo sembrava un bene comune della cristianità.

Gradisca la Rev. Vostra in questa circostanza la espressione rinnovata della rispettosa stima colla quale ho l'onore di dichiararmi

Suo dev.mo
ARNIM.

LE SPESE MILITARI IN ITALIA

I giornali tedeschi rivolgono la loro attenzione alla legge della difesa dello Stato, già approvata dalla Camera, ed ora sottoposta all'esame del Senato del Regno.

La *Gazzetta Universale* d'Augusta in una corrispondenza di Roma e la *Gazzetta di Spener* in uno speciale articolo, trattano lo stesso argomento per conchiudere entrambe che in Italia non si riflette abbastanza che non c'è forza militare dove non c'è forza pecuniaria e non c'è forza pecuniaria dove non ci sono floride finanze.

Ecco l'articolo della *Gazzetta di Spener*:

Da alcuni giorni la Camera italiana od almeno un numero più o meno considerevole dei suoi membri si occupa dei provvedimenti finanziari presentati dall'on. Minghetti.

Ci sembra, leggendo i resoconti di queste sedute, che un Parlamento non potesse più inutilmente perdere il suo tempo. Una lunga serie di oratori, la maggior parte fra i meno influenti della Camera, parla di una e dell'altra cosa fuorchè dei progetti di legge presentati, e sulla sorte di questi ultimi non esercita alcuna influenza una simile discussione generale. È decisiva soltanto la discussione dei singoli articoli.

Nel caso presente si può ammettere che le proposte ministeriali saranno approvate senza gravi modificazioni essenziali.

Talune bensì delle proposte del ministero suscitarono gravi obbiezioni, specialmente quella relativa all'introduzione del monopolio dei tabacchi nella Sicilia e quella sulla nullità degli atti. Nondimeno anche su questi provvedimenti, che lasciano molto a dire, specialmente l'ultimo, dal lato giuridico, avranno da ultimo una maggioranza. Parecchi deputati accordano all'on. Minghetti ciò che considerano necessario al ristabilimento del pareggio, per non dover accordare ciò che proporrebbe l'on. Sella se riprendesse il posto dell'on. Minghetti. Poichè non è a dubitarsi che, se quest'ultimo si ritirasse in seguito al rigetto dei suoi progetti, gli subentrerebbe l'on. Sella.

Pur troppo non si può sperare che, mediante le nuove entrate che i provvedimenti di Minghetti procureranno allo Stato, sarà recato notevole giovamento alle sue finanze. Con simili piccoli mezzi non si può guarire il male. Le nuove imposte aggraveranno maggiormente i cittadini, e dopo un anno o due il disavanzo sarà minaccioso come, anzi più di oggidì.

Non si vuole pur troppo riconoscere in Italia che una buona e forte politica finanziaria è inseparabile da una buona e forte politica complessiva.

Grandi ed importanti decisioni per rimediare ai bisogni della finanza si adotteranno soltanto quando gli uomini di Stato italiani si saranno convinti che la quistione militare è intimamente collegata alla finanziaria. Ed il problema militare è strettamente collegato alla politica estera del Regno. È nostra ferma convinzione (e non la manifestiamo per la prima volta), che l'Italia si affaticherà invano a mettere ordine alle sue finanze se contemporaneamente vuol mantenere un esercito uguale a quello delle grandi potenze come la Germania, la Russia, l'Austria e la Francia. Ciò significa riempire da un lato la botte delle Danaidi che si vuota dall'altro. L'Italia deve rassegnarsi a conservare provvisoriamente un più piccolo esercito, o cercare di compensare colla qualità la quantità che perde. Per quanto sia numeroso l'esercito italiano, da sola, senza l'appoggio di un alleato, l'Italia non potrà far fronte per molto tempo ad una delle antiche potenze militari europee. E ciò semplicemente perchè l'Italia conta soltanto due terzi ed anche meno, della popolazione tedesca, francese ed austriaca.

L'Italia deve contare in tutte le circostanze su alleanze sicure. Quando essa le abbia trovate, e se le tenta seriamente vi riuscirà, allora essa potrà diminuire l'esercito senza pericolo e così ristabilire le sue finanze.

Sappiamo bene che questa politica, che ci sembra la sola buona per l'Italia, non ha sinora molti fautori in Italia ed anche in Germania la maggior parte crede che gl'italiani debbano armare sino ai denti affinchè noi possiamo trovare un forte alleato in caso di una guerra comune. A coloro che pensano così in Germania, rispondiamo: uno Stato in fallimento non è mai un forte alleato. E del resto, gli eccessivi armamenti italiani non sono già l'espressione di una forte, ma di una debole politica. Appunto gli avversari dell'alleanza tedesca in Italia insistono per questi armamenti, poichè calmano così i timori di una collisione colla Francia e non lasciano penetrare nello spirito della nazione il pensiero di una

---

9 APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

Intanto s'intese, dalla chiesa, un inno noto ad amendue, che invocava le benedizioni celesti su tutti gli uomini come fratelli. Essi ascoltarono il canto con quella naturale passione per la musica che i contadini russi sentono forse più degl'italiani stessi. L'inno però, lungi dall'ammollire la fierezza della giovane, eccitò il di lei sdegno, ed esclamò:

— Benedizione! Pietà! Perdono! Tutti gli uomini fratelli! belle parole davvero! Che i preti e chi crede in loro cantino simili fandonie, sta bene; ma chi può perdonare dei mali quali io ho sofferto? La mia sorellina morì sulla strada, ed i barbari che ci conducevano non ci permisero di fermarci nemmeno il tempo richiesto per vederla seppellire. Le sofferenze eccessive tolsero a mia madre la vista, è rimasta cieca. Mio padre già primo consigliere e favorito del sovrano pella sua specchiata rettitudine e sagacità, a forza di tormenti è diventato triste e come lunatico: non fa che camminare su e giù nella misera nostra cameretta imprecando continue maledizioni contro i suoi persecutori. E non possono mancare d'ottenere l'effetto queste maledizioni. Ah! se lo tenessi tra le mani quello scellerato duca, con questa scure lo farei a pezzi io stessa. Non si spaventi, gentile Ivano. Il mio odio contro quel mostro s'è raddoppiato per causa di lei, amico mio. Che curiosa razza di congiura dev'essere stata la sua! Non è vero che un uomo è sempre capace d'ucciderne un altro? Basta che abbia il coraggio d'esporre la propria vita. Se avesse osato..... No, no, non toccava a lei simile ufficio..... Quel miserabile duca di Curlandia non sarebbe più in vita.

Durante questo sfogo di collera, Ivano non aveva detto una parola per interrompere l'amata sua Maria, ma il di lui sguardo manifestava dispiacere, quasi disgusto. Nè ella tardò ad accorgersene; e colla solita volubilità cangiò metro, lo guardò con espressione di tenerezza; non più qual tigre, ma quale mansueta e gentile agnelletta. Poi soggiunse:

— Non mi vuole più bene ora, Ivano? Ebbene, procurerò d'essere tranquilla, anzi mansueta. Ma almeno mi è lecito di odiare il nostro comune nemico; non è vero? Giacchè è l'autore di tutte le nostre sciagure.

Ivano non rispose; si lasciò prendere la mano che ella strinse con affetto; e dopo qualche minuto di silenzio, esclamò:

— Bisogna che me ne vada; mio padre m'aspetta. Io sono l'unico suo conforto. Che vergogna di perdere qui con lei il tempo che dovrei consacrare tutto a lui!

Ciò detto, raccolse la legna preparata pel fuoco e ritornò in fretta verso la capanna di suo padre. Il giovane non la accompagnò, e dopo avere passeggiato alquanto nel bosco, ritornò a casa collo sguardo molto depresso.

Noi abbiamo tutti un genere differente d'ambizione. Quella d'Ivano era piuttosto straordinaria. Pensando spesso a quello che desiderava di più al mondo, gli sembrava che l'apice delle sue brame consistesse nell'essere amato all'eccesso. Ora sentiva che questa giovane lo amava molto, forse quanto la di lei natura la rendeva capace d'amare alcuno. Ma era l'amore di Maria così supremo, da sormontare una disposizione di spirito sì opposta alla propria e che tanto gli dispiaceva?

Qualche ora più tardi, quella sera, la stessa porta per la quale Ivano era entrato, si riaprì, ed il duca di Curlandia, avviluppato nel mantello, che gli nascondeva la faccia, uscì e diresse i passi fuori della città. La notte era bellissima, la luna splendeva con un chiarore particolare a quelle latitudini. La nebbia era scomparsa ed apparivano distintamente le vette nevose dei monti. Per quanto miseri fossero gli abitanti di quella città, la miseria di quest'uomo superava quella di qualunque altro. Camminando, egli parlava, non già a se stesso, ma ad alta voce, come se fosse in presenza d'una moltitudine. Ecco le sue parole:

— Le creature più vili al mondo sono gli uomini! Persino i loro spettri adorano la prosperità. Essi s'astennero dal comparirmi innanzi durante il tempo della mia potenza; ma ora, che sono caduto, mi vengono sempre intorno con ischerni e sberleffi, gridando: « assassino! » Ho creduto di liberarmene, fuggendo dalla casa, ed eccoli qui in gran numero. Perchè avete voluto farmi opposizione e mettere ostacoli alla mia volontà? Avreste dovuto sapere che ciò era delitto capitale. Andatevene in pace, imbecilli! Lo Stato lo esigeva, ed io, duca di Curlandia, era lo Stato. È inutile che vi affolliate intorno a me.

Tali erano i discorsi di quell'infelice, che alle volte parlava delle ore intere agl'immaginari suoi seguaci con accenti di scorno e con minaccie. Però, se non temeva gl'impalpabili spettri evocati dai suoi rimorsi, aveva paura delle vittime viventi della sua crudeltà. Quindi, al primo apparire dell'alba, ritornava in fretta nella dimora, in cui non aveva mai permesso ad alcuno di entrare e d'onde non usciva che dopo mezzanotte.

VII.

Dalla conversazione tra la principessa Maria ed il suo amante Ivano di Biron, si formerebbe una falsa idea del carattere e della disposizione di questo giovane. Egli era di naturale franco, buono e compiacente, e sotto queste amabili qualità nascondeva una forza reale di carattere. Non avrebbe mai potuto fare colla principessa a gara nei frizzi e detti spiritosi. Ella si dava l'aria di trattarlo da ragazzo, ma in fatto sentiva per lui molto rispetto ed amore ed anzi ne aveva piuttosto paura. La calma imperturbabile di lui la faceva spesso vergognare della propria veemenza e versatilità, benchè ne cagionasse non di rado l'esplosione. Per lo più la veemenza e la versatilità sono segni di debolezza, e sebbene ella fosse tutt'altro che debole, queste sue disposizioni contrastavano poco favorevolmente col carattere fermo e forte del suo amante.

La di lei esistenza era stata oltremodo miserabile sino all'arrivo di Ivano. La cecità della madre, l'irritabilità del padre, la morte della sorella erano le cause della sua depressione di spirito tanto grave da estinguere il brio e la vivacità di quella giovane. Per ischerzo ell'aveva preteso che l'attuale sua esistenza era preferibile alla precedente sotto le severe governanti. Ma prima che arrivasse Ivano ella si lamentava non solo in causa dei suoi genitori, ma per proprio conto, allorchè si rammentava i primi passi sulla brillante scena del mondo, dove veniva accolta colle adulazioni e gli ossequii che convenivano all'avvenente figlia d'una possente famiglia in gran favore presso l'imperatrice.

I servizi domestici che in quello sciagurato esilio dovevano essere eseguiti dalle signore più delicate, erano sulle prime per lei un grave peso e causa di dolori. Ma accade per lo più, anche attualmente nelle colonie, che queste delicate signore spiegano una forza di risoluzione e di pazienza da sorprendere se stesse e coloro che le osservano. Anzi è probabile che questi lavori domestici riescano di sollievo alle persone che li compiono di buon animo.

I più infelici tra gli esiliati erano coloro che al pari del principe Serbatoff e della sua moglie non impiegavano il tempo ad altro che a richiamarsi alla memoria i ricordi del brillante passato e ad esacerbarsi proclamando continuamente il loro odio contro gli autori dei loro mali. L'odio è contagioso; e sarebbe stato contrario alla natura se la principessa Maria, anche senza le sue disposizioni violente, non avesse succhiato parte dell'odio che suo padre provava pel suo persecutore. I figli anche senza ragionare fanno proprie le passioni della famiglia.

Rarissime notizie politiche giungevano a questi esiliati; essi ignoravano ancora la morte dell'imperatrice Anna, quindi il principe supponeva che il duca di Curlandia fosse ancora alla testa del governo e continuasse a mandare convogli d'infelici a popolare la Siberia. La scorta che aveva condotto a Pelem l'ex-reggente era arrivata la sera e ripartita la mattina, troppo stanca per divertirsi a correre nelle strade del paese a raccontare le novità. E poi si può dubitare che i soldati sapessero chi scortavano, avendo ricevuto il prigioniero ad una stazione distante cento verste da Pelem da altri soldati parimenti rozzi ed indifferenti, che forse ignoravano la qualità del prigioniero, eccettuato l'ufficiale che riceveva e trasmetteva la consegna. Il fatto sta che gli abitanti non avevano la menoma idea che nella casa a due piani dimorasse il loro nemico e persecutore.

(Continua)

unione intima e sicura colla Germania anche senza quegli armamenti.

Il corrispondente dell'*Allgemeine Zeitung* fa considerazioni press'a poco uguali a quelle testè riferite, e manifesta il desiderio che i progetti militari trovino resistenza nel Senato.

Per verità le cose dette da questo giornale non sono nuove. È noto che durante il viaggio di Sua Maestà a Berlino, il principe di Bismarck ebbe a dire ai ministri italiani che il peggior nostro nemico era il disavanzo, e che a toglier questo dovevamo rivolgere tutte le nostre cure, anzichè ad aumentar gli armamenti, giacchè la forza d'una nazione risiede innanzi tutto nel suo credito.

Gli articoli de' giornali tedeschi sono ora un'amplificazione delle parole e dei consigli del cancelliere germanico, e noi crediamo che le loro considerazioni non debbano passare inosservate.

L'Italia, essi dicono, per quanto faccia non potrà mai metter in linea un esercito uguale a quello di alcuna grande potenza. Minore essendo la popolazione, sarà pure necessariamente minore la forza numerica dell'esercito. Ciò è vero, ma si potrebbe rispondere che ogni esercito bene ordinato dev'essere in proporzione colla popolazione, e non si può dire che l'Italia non abbia rispettato e non rispetti queste proporzioni. Essa vuol avere l'esercito richiesto dal numero della popolazione; nè più nè meno.

Ad ogni modo, questo non è il nodo della questione. La *Gazzetta di Speyer* e l'*Allgemeine Zeitung* osservano giustamente che l'Italia anzichè ad aumentare i mezzi di difesa deve mettersi in grado di stringere, quando se ne presenti il caso, delle buone alleanze, e che queste si ottengono ben più facilmente colle finanze ordinate che non accrescendo le spese militari e conservando il disavanzo. Le alleanze nascono dalla fiducia, e questa sorge dal credito. Noi ci troviamo presentemente nella condizione di dover distribuire in un lungo numero d'anni le spese per quei lavori di difesa la cui utilità sarà certamente minore e fors'anche problematica se non possono essere condotti a compimento con sollecitudine. Ed è noto che la spesa così diluita in una lunga serie d'anni, è già stata preventivamente ridotta ad una cifra ben esigua se la si paragona a quella che si richiederebbe per mettere veramente tutto il paese in istato di difesa.

Il ragionamento dei giornali tedeschi merita seria attenzione. Le spese militari, essi ci dicono, che voi volete sostenere, a prezzo d'ingenti sacrifizi, non basteranno a darvi la forza necessaria per provvedere da soli alla vostra difesa, e il disordine delle finanze allontanerà da voi gli amici e gli alleati.

L'Italia s'è fatta non solamente per virtù propria, ma eziandio per la fiducia che ha saputo inspirare all'estero. Questa fiducia è necessario che conserviamo perchè in essa sta gran parte della nostra forza. Non mettiamo in discussione le spese militari già votate, ma i consigli che ci vengono dall'estero devono persuaderci della necessità di dimostrare che non solamente siamo in grado di provvedere a quelle spese, ma che il paese ha in cima dei suoi pensieri il riordinamento delle finanze. E importa sovratutto che di queste considerazioni si tenga conto nella discussione della Camera sui provvedimenti finanziari, e così si combatta l'opinione che le condizioni e i bisogni delle finanze non siano la prima cura del governo e dei rappresentanti del paese.

LA NUOVA T[illegible]IFFA DEL [illegible]A[illegible]ALE DI SUEZ

Abbiam[illegible] appreso ai telegrammi di questi ultimi giorni che il signor di Lesseps ha finalmente accettato la nuova tariffa dei diritti di transito pel canale di Suez, impostagli recentemente dal governo ottomano.

Nonostante l[illegible] riserve fatte dal presidente della So[illegible]tà del canale, e non ostante le decisioni che per avventura potrebbero essere prese dall'Assemblea generale degli azionisti che sono stati convocati a Parigi, v'è poca probabilità che la Sublime Porta consenta a modificare la tariffa, che, come è noto, venne proposta ad unanimità di voti dalla Commissione internazionale di Costantinopoli, in cui quasi tutti gli Stati marittimi di Europa erano rappresentati. Possiamo adunque ritenere che, salvo il concorso di imprevedibili circostanze, la tariffa proposta dalla Commissione di Costantinopoli servirà di base alla percezione futura dei diritti di transito nel Canale di Suez.

Questa nuova tariffa gioverà essa al commercio italiano? A chi esamini l'argomento un po' alla leggera, la risposta può sembrar facile. La ripugnanza del signor Lesseps ad adottarla nell'interesse della Compagnia del Canale, le pratiche fatte dai governi europei per ottenere che la tariffa entrasse in vigore, lascerebbero credere, a prima vista, che il commercio europeo se ne riprometta grandi vantaggi, dai quali l'Italia, naturalmente, non potrebbe andare esclusa.

Eppure s'ingannerebbe a partito chi la pensasse così. Già una volta noi abbiamo riposto nel canale di Suez delle speranze che pur troppo andarono deluse. Prima che la grande intrapresa fosse stata condotta a buon fine, non pochi si ripromettevano che i nostri porti divenissero l'emporio europeo del commercio colle Indie, e la loro immaginazione vedeva già il portentoso numero di bastimenti che avrebbe sbarcato le preziose merci orientali a Brindisi, ad Ancona, a Venezia, a Napoli, a Livorno ed a Genova. La nostra marina mercantile sarebbe stata insufficiente, nei primi tempi, a soddisfare tanti bisogni, a trasportare tanto carico, a condurre tanti passeggieri. Ne sarebbe conseguito che essa in pochi anni avrebbe raggiunto un portentoso sviluppo.

I fatti non corrisposero alle aspettazioni poichè, tranne i vapori della Compagnia Rubattino, cui il governo paga le spese di passaggio nel Canale, sono assai pochi i bastimenti italiani che vadano alle Indie orientali per la via di Suez, ed i nostri porti non si sono quasi avvisti della nuova via aperta al commercio dell'Europa coll'Asia perchè il movimento de' bastimenti non ha subito quello sviluppo che tante persone attendevano.

Col loro abituale tatto pratico, gl'inglesi avevano capito che nessuna nazione avrebbe potuto sì facilmente scemare l'importanza del commercio ch'essi ebbero sempre coll'Asia se si fossero opportunamente provvisti di bastimenti adatti a continuare per la nuova via il traffico esistente da secoli con quella parte del mondo in cui hanno tante colonie e tante Case commerciali abituate a contrattare con loro. Gl'inglesi si sono posti all'opera, ed in pochi anni hanno costruito un considerevole numero di vapori, che potevano con vantaggio prendere la strada di Suez, poco adatta ai bastimenti a vela, cui, pei diritti da pagarsi nel passare il Canale, per le difficoltà della navigazione in mar Rosso, per i monsoni che spirano nell'Oceano Indiano, raramente conviene di lasciare l'antica rotta del Capo di Buona Speranza.

L'Italia non ha tratto alcun profitto dal Canale appunto perchè non si trova in relazione d'interessi coll'Asia e perchè il suo naviglio mercantile si compone quasi esclusivamente di bastimenti a vela.

Ma torniamo alla tesi da cui ci siamo un po' dilungati; esaminiamo se la nuova tariffa del Canale arrecherà nocumento alla nostra marina mercantile.

(Ripetiamo qui che il transito pel Canale non conviene ai bastimenti a vela, i quali infatti, dacchè il Canale fu aperto, non ne hanno quasi mai approfittato, mentre i vapori (inglesi specialmente) se ne sono largamente serviti.)

Vediamo adunque se con la nuova tariffa un vapore italiano verrà a pagare più o meno di quello che pagherà un vapore inglese.

Ci sarebbe utile, per dare maggior peso alle nostre parole, di riprodurre il testo della tariffa, ma noi amiamo, per non stancare di soverchio il lettore, riassumerne le disposizioni principali.

I vapori italiani pagheranno 10 lire per tonnellata netta di registro, ed una sopratassa di 3 lire per tonnellata netta; i vapori inglesi pagheranno invece 10 lire per tonnellata netta di registro ed una sopratassa di 4 lire per tonnellata netta. In taluni casi però la sopratassa può essere, anche pei vapori inglesi, di soli 3 franchi.

Se il tonnellaggio netto di registro di un vapore italiano non fosse sempre superiore a quello d'un vapore inglese, la tariffa potrebbe favorirci. Ma i vapori inglesi, sia che paghino la sopratassa di 4 lire, sia che paghino quella di 3 lire, pagheranno sempre meno degli italiani perchè il loro tonnellaggio netto di registro è inferiore d'assai a quello dei vapori italiani.

Per convincersene basta esaminare il metodo di stazzatura inglese descritto nel *Merchant Shipping Act. 1854* ed il metodo di stazzatura italiano stabilito col R. decreto dell'11 marzo 1873 (*). Invece di riferire le disposizioni della legge inglese e del decreto italiano, il che non potremmo fare senza allungare soverchiamente questo articolo, noi ci limiteremo a dire che da calcoli fatti sopra il tonnellaggio medio di 676 piroscafi inglesi e su quello di varii piroscafi italiani, abbiamo potuto convincerci come, in un vapore, 100 tonnellate nette inglesi equivalgano a circa 111 tonnellate nette italiane. Laonde un bastimento inglese di 3000 tonnellate nette inglesi pagherà, per passare il Canale, lire 42,000 al *maximum*, mentre lo stesso bastimento, se fosse italiano, pagherebbe lire 43,290, ossia 1290 lire di più. La sproporzione diventerà ancor più sensibile se il bastimento inglese sarà di quelli che sono soggetti alla sopratassa di 3 sole lire; in tal caso esso pagherà lire 39,000, ossia 4290 lire di meno di un bastimento italiano che fosse precisamente eguale.

Noi constatiamo i fatti, non additiamo il rimedio, che, del resto, risalta all'occhio d'ognuno. Dal momento che sarebbe quasi impossibile far introdurre una modificazione nella tariffa del Canale, giova portare al nostro sistema di stazzatura le necessarie riforme.

La navigazione a vapore è la sola che possa ritrarre profitto dal Canale di Suez.

(*) Il metodo di stazzatura inglese e quello italiano trovansi nella *Rivista Marittima*, periodico che si pubblica in Roma ogni mese. Vedansi i fascicoli di settembre 1872 e maggio 1873.

Se i nostri vapori, che sventuratamente sono sì pochi, avranno da tenere una cotanto svantaggiosa concorrenza coi vapori inglesi, nessun bastimento italiano passerà più il Canale. Quale sarà infatti la Compagnia italiana che ogni quindici giorni farà partire per la via di Suez un vapore di 1500 tonnellate italiane nette, se gli stessi suoi bastimenti stazzati in Inghilterra e messi sotto la bandiera inglese verrebbero a risparmiare in fin d'anno, tenuto conto dei viaggi di ritorno, trenta, quaranta e più mila lire?

UN DECRETO DEI CARLISTI

Abbiamo accennato alla proclamazione del blocco che venne fatta dai carlisti nella provincia di Guipuzcoa. Ed osservammo come questo fosse un modo crudele di far la guerra e sovratutto la guerra civile. I giornali clericali ci diedero sulla voce; secondo loro, i carlisti sono angeli di dolcezza. Oggi però riceviamo il testo di quel decreto, che supera veramente tutto ciò che si poteva immaginare. Ai poveri abitanti che oltrepassano la linea segnata dal comandante carlista è minacciata la fucilazione. Al tempo stesso questo documento contiene una confessione preziosa, giacchè riconosce che la maggior parte dei proprietari delle fabbriche in quella provincia sono liberali. Non si può dire più chiaramente che i carlisti non hanno l'appoggio della popolazione. E rimane sempre più dimostrato che Don Carlos e i suoi partigiani molestano, riducono alla miseria ed uccidono gli abitanti che assolutamente non vogliono saperne di loro.

Ciò posto, ecco il decreto:

Io don Ermenegildo Diaz de Caballos, luogotenente generale delle armi reali, comandante generale di Guipuzcoa, ecc., faccio sapere che: incaricato dal re nostro signore di proteggere e dare dell'attività al movimento dell'industria e del commercio in questa provincia, partecipai questa disposizione sovrana a tutti i proprietari delle fabbriche, incitandoli a continuare i loro lavori e permettendo loro d'importare e d'esportare liberamente i loro prodotti sul territorio occupato dalle forze carliste, nei punti fortificati dai repubblicani e all'estero; ben inteso che i commercianti dovessero conformarsi alle condizioni fiscali che sono la conseguenza della condizione presente;

Considerando che, quantunque la maggior parte delle fabbriche di questa provincia appartengano ai sedicenti *liberali* e le predette disposizioni favorissero altamente l'industria e il commercio di questo paese, nonchè i suoi abitanti, tuttavia i *liberali* non vollero riconoscere i sentimenti umanitari da cui tali disposizioni erano state dettate; considerando, cioè, che coloro i quali hanno la direzione della cosa pubblica a San Sebastiano, hanno proibito l'uscita delle materie prime da quella città e rifiutano di ricevere i prodotti delle fabbriche, permettendo soltanto l'entrata e l'uscita delle merci che loro convengono;

Considerando che i nove decimi del territorio di questa provincia sono occupati dalle forze reali, e che per conseguenza il lasciare il paese sotto la pressione della minoranza, con pregiudizio degli interessi generali, sarebbe disonorevole per le nostre armi;

In virtù dei poteri di cui sono rivestito dal re nostro signore, dichiaro che tutti i punti ancora occupati dalle forze nemiche saranno d'ora innanzi sottoposti a un blocco severo, e che, a partire dal 20 corrente, le mercanzie e gli animali saranno sequestrati così all'entrata come all'uscita da tali punti, e le persone che ne usciranno e entreranno saranno fucilate.

E pubblico questa dichiarazione perchè nessuno possa scusarsi col dire di ignoraria.

Quartiere generale di Seravilla, 16 aprile 1874.

Sottoscritto:
ERMENEGILDO CEBALLOS.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Aquila degli Abruzzi, *27 aprile*. — Fra le città secondarie delle provincie meridionali una di quelle che maggiormente si è distinta per patriottismo e coltura, per amore alla civiltà e al progresso è certamente la capitale dell'Abruzzo Ulteriore Secondo. Nota per antico patriottismo, patria di tanti martiri, la città di Aquila non è mai venuta meno al suo antico affetto alla libertà ed alle civili istituzioni. Il progresso che essa ha fatto dal 1800 a questa parte è tale da renderla degna di stare a paro colle città più colte e civili d'Italia. Possiede un teatro, che può dirsi veramente magnifico. Il suo Liceo è uno dei più frequentati del regno, e lo stesso dicasi delle due scuole normali, maschile e femminile. Le scuole elementari sono fiorenti, ed il suo istituto tecnico, già provinciale ed ora regio, è notevole e per i buoni insegnanti e per la non piccola quantità degli alunni. Fra pochi mesi sarà aperta al pubblico la ferrovia, che metterà la città di Aquila in diretta comunicazione colle città sorelle. Il forestiere, che viene a prendervi stanza, è da tutti accolto amorevolmente, e può passare il suo tempo in un elegante locale, arredato signorilmente, ove convengono le persone più stimabili della città, ed ove può leggere quasi tanti tra giornali e riviste. Per tre mesi consecutivi ogni domenica sera, nella gran sala del municipio, gentilmente concessa dalla Giunta ed illuminata a spese del comune, hanno avuto luogo varie letture di argomento scientifico e letterario, fatte dai signori professori Tommaso Mori, Lieurgo Cappelletti, Gaetano Ghivizzani e Giuseppe Cesati. Il pubblico, sempre numeroso, ha assistito a tali letture, le quali sono state anche onorate dalla presenza di belle ed eleganti signore. Tutti i suddetti professori hanno fatto a gara per cattivarsi la simpatia del pubblico aquilano, e vi sono riusciti. Ma voglio far cenno principalmente del prof. Lieurgo Cappelletti, le letture del quale furono sempre assai frequentate. Devesi ciò ascrivere all'aver egli saputo scegliere i temi di queste sue accademiche esercitazioni, ed anche alla sua bellissima maniera di leggere e di parlare. L'ultima lettura che l'egregio professore fece intorno a Niccolò Machiavelli fu accolta con grandissima soddisfazione. La sala grande era piena di gente, sì che molti dovettero contentarsi di rimanere nella stanza contigua. Fragorosi e reiterati applausi furono il ben meritato premio al suo ingegno ed alla sua non comune dottrina. Mi è stato detto che il sig. Cappelletti stamperà questo suo discorso; speriamo che ciò si avveri a quanto prima.

Se queste letture tornano ad onore dei quattro sullodati professori, tornano pure ad onore della colta cittadinanza aquilana che intervenendovi continuamente li incoraggiò a proseguire alacremente nell'opera loro.

NOTIZIE ESTERE

RUMENIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(C.) **Bucarest**, *20 aprile*. — Eccoci in piena vacanza parlamentare, quindi la mia corrispondenza sarà breve. Nondimeno questa calma sarà di breve durata poichè, come ve l'ho annunciato nella mia ultima lettera, le Camere sono convocate da un decreto del principe pei primi giorni del mese prossimo.

Questa convocazione era desiderata ed utilissima.

Già prima della chiusura dell'ultima sessione il governo aveva distribuito alla Camera un progetto di codice forestale. Ritornerò più tardi su questa quistione, e vi dirò soltanto ch'esso tende ai miglioramenti già stabiliti in Italia; sono provvedimenti protettori verso le foreste dello Stato e regolamenti riguardo all'esercizio delle foreste in generale. I lavori parlamentari dovranno occuparsi pure del debito pubblico. È una quistione del maggior interesse, se si vuole evitare che le entrate dello Stato spariscano in annualità; il consolidamento diminuirà gli oneri annui e sopratutto abbasserà il tasso dell'interesse.

Il governo si preoccupa pure di questa quistione d'un grande interesse per le relazioni commerciali del paese; cioè della congiunzione delle ferrovie rumene. Da un lato l'Austria-Ungheria, dall'altro colla Turchia. Infine la quistione dell'istruzione pubblica, ma non mi estendo nell'enumerazione di queste questioni sulle quali si potrebbe ritornare.

Il ministero si è completato colla nomina del sig. Maiorescu al ministero dell'istruzione pubblica che sinora era stato diretto provvisoriamente dal sig. Boeresco, ministro degli affari esteri. La nomina del sig. Maiorescu è accolta con soddisfazione; deputato, già professore di filosofia a Jassy, uomo giovane e pieno di attività che coi suoi studi acquistò le cognizioni utili al pensatore profondo e sopratutto che deve al solo suo merito la distinzione che le fece scegliere per la direzione dell'istruzione pubblica.

Dalla gestione del signor Boeresco, quantunque breve, ci rimangono due utilissimi provvedimenti: il primo l'istituzione d'una Commissione speciale incaricata di ricercare su tutto il territorio del paese i monumenti e gli avanzi antichi, che sono numerosi e spesso notevoli, e di adottare a loro riguardo tutti i provvedimenti di conservazione e di protezione contro i guasti del tempo. Tutti gli archeologi, tutti coloro che amano la storia scritta dei monumenti, che è quella della nazione rumena, si rallegreranno di quest'istituzione protettrice e conservatrice. L'altro provvedimento, non meno utile, consiste in una Commissione incaricata di fare a spese del governo tutti gli scavi utili alle scoperte degli oggetti antichi, di cui il suolo del paese è tanto ricco; armi, vasi, monete, per la maggior parte dell'epoca Daco-romana. Questa Commissione è incaricata d'incoraggiare simili ricerche e di centralizzare e radunare nei musei nazionali ciò ch'è già trovato.

Benchè vostro corrispondente politico, mi siano permesse pure alcune riflessioni scientifiche relativamente a questi scavi. Ne sono lietissimo per due motivi, poichè oltre agli scavi del dominio archeologico si si conduce a farne di quelli che saranno pure di una grande importanza pei loro prodotti paleontologici e per quelli dell'archeologia preistorica.

Lo scienziato, il naturalista troveranno così preparato un vasto campo di studi del maggiore interesse. Gli studi saranno così più generalizzati, poichè un museo ne fornirà tutti i documenti utili. E l'antropologia, che fece tanti progressi in questi ultimi anni in Francia, in Germania, in Italia, in Inghilterra, dov'è rappresentata dalle intelligenze più elevate, conterà anche da noi numerosi ed infaticabili cultori. Così si svilupperanno anche maggiormente gli studi geologici e di storia naturale. Avremo così dei rappresentanti dell'antropologia nelle grandi riunioni di dotti europei in cui si discutono le quistioni forse più elevate che si sia dato raggiungere.

Termino con alcune riflessioni sopra un articolo d'un giornale di Costantinopoli che riceve le sue ispirazioni dall'alto, cioè la *Turquie*, e che fece molto parlar di sè qui nei giorni precedenti.

La *Turquie* discorrendo del convegno di Pietroburgo, trattiene i suoi lettori della quistione rumena, e dice fra le altre cose che mentre «i novellisti spargevano le voci «delle velleità d'indipendenza della Ru«menia, il governo del principe Carlo di«chiarava all'Assemblea ch'esso non pensò «mai a proclamare l'indipendenza del paese «e che al contrario esso faceva tutti i «suoi sforzi per ristringere più ch'è pos«sibile *sul terreno dei trattati*, i vincoli «che uniscono la Rumenia all'impero ot«tomano.»

Il giornale ufficioso di Costantinopoli nel riconoscere ed approvare le intenzioni del governo rumeno è certo chiaro e categorico. Ed è forse la prima volta ch'esso riconosce la possibilità d'un accordo sul terreno dei trattati. Ecco le parole stesse del sig. Boeresco pronunciate alla Camera in quell'epoca: «Noi non cerchiamo di spez«zare i legami che ci uniscono alla Su«blime Porta, ma neppure la Sublime «Porta non può contestarci od attribuirsi «dei diritti e pretensioni contrarie ai trat«tati. Questa è la vera legalità.» Queste parole fanno risaltare benissimo il significato espresso dal giornale di Costantinopoli.

Aggiungerò pure queste altre parole del ministro: «Colle antiche capitolazioni noi «non abbiamo rinunciato in alcun modo al «diritto di conchiudere trattati nè ad al«cuno dei diritti che costituiscono la so«vranità dello Stato.» Quindi, all'infuori del tributo annuale, la Porta non ha alcun diritto sulla Rumenia. Quest'ultima è obbligata a pagare il suo tributo ed a mantenere le migliori relazioni possibili colla Turchia; questo è il vero terreno dei trattati di cui parla il giornale *La Turquie*.

FRANCIA

L'*Union* annunzia la partenza per Roma del cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux ed aggiunge che anche il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, partirà quanto prima per Roma.

— La *Liberté* annunzia che la signora Thiers è seriamente indisposta da alcuni giorni.

— Oltre al sig. Rouher, si è recato a Chislehurst il sig. de Forchade la Roquette.

— I fogli dipartimentali francesi senza alcuna eccezione si pronunciano con energia contro il sig. Piccon.

Il *Gaulois* annunzia che il gruppo Casimiro Périer si riunirà quanto prima per deliberare che il signor Piccon sia espulso da quella riunione parlamentare.

— Il Tribunale correzionale di Lione ha pronunciato, il 25, la sentenza nel processo detto della congiura di Lione. Gilet e Gamet furono condannati a cinque anni di carcere; tre altri accusati a 3 anni; quattro a due anni; nove ad un anno e nove a dieci mesi. Tutti i condannati dovranno inoltre pagare 50 franchi d'ammenda e hanno l'interdizione per 5 anni dai diritti civili e politici. Pelosse e Sibilliat sono assolti.

La lettura della sentenza produsse dei rumori. Uno dei condannati ha detto: «Era meglio fucilarci.»

Il presidente ha fatto sgombrar subito la sala.

GERMANIA

Si annunzia da Monaco in data del 23 che l'epidemia cholerica è affatto cessata in quella città. L'ultimo caso è avvenuto il 10 corrente.

— Leggiamo nei giornali francesi che il tribunale di Saverna condannò in contumacia il vescovo di Nancy per avere ordinato al parroco di Sixheim di dar lettura della nota pastorale, a due mesi di arresto in fortezza (!).

SERBIA

Telegrafano da Costantinopoli alla *D. Zeit* che il gran-visir annunziò ufficialmente al rappresentante della Serbia, signor Philip Kristic, che la quistione di Zirvonnik sarà sciolta durante la presenza del principe Milano a Costantinopoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile contiene:

1. R. decreto 19 aprile, che dichiara di 4ª classe il comune di Vico Garganico, provincia di Foggia, e lo apre per quanto ha tratto al dazio di consumo a cominciare dal 1° maggio 1874.
2. Disposizioni nel personale dei ministeri della guerra, della marina, delle finanze e dell'agricoltura e commercio.
3. Concessioni di miniere.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle Poste annunzia che dal 1° maggio in poi gli approdi a Patti e Capo d'Orlando dei piroscafi della Società Florio, linea Palermo e Messina, saranno eseguiti ogni settimana tanto nel viaggio verso Palermo, che in quello verso Messina.

FARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Seduta del 29 aprile* (103ª *della Sessione*)

Presidenza del Pres. **BIANCHERI**.

La seduta è aperta a ore 1 50.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Pres. È in discussione l'art. 12 del progetto di legge sulla tassa di ricchezza mobile, che è del seguente tenore:

«Le liquidazioni di imposte arretrate tuttora pendenti fra le Casse di risparmio e le agenzie delle tasse dovranno chiudersi colle norme dell'art. 11.

«È data facoltà al governo del Re di comporre a rate e senza interessi il pagamento del debito risultante dalle suddette liquidazioni.»

Minghetti (ministro) dichiara che accetta quest'articolo della Commissione rinunziando all'articolo ministeriale.

Di Masino svolge alcune considerazioni per dimostrare che è preferibile l'articolo ministeriale a quello della Commissione e dichiara che fa suo e presenta come emendamento l'articolo al quale il ministro ha rinunziato e che è così concepito:

«Il governo del Re è autorizzato a transigere colle Casse di risparmio pel pagamento dell'imposta di ricchezza mobile rimasta insoddisfatta per gli anni 1872 e precedenti sugli interessi passivi dovuti per risparmi e depositi, semprechè dall'esame dei loro bilanci risulti che le predette Casse non abbiano eseguita la ritenuta per rivalsa.»

Cencelli crede pure che sia da preferirsi l'articolo ministeriale e si associa alla proposta dell'on. Di Masino, proponendo però un'aggiunta all'articolo medesimo.

Farini osserva che coll'articolo 12 della Commissione si fa una legge retroattiva che pregiudica diritti di Casse di risparmio riconosciuti da sentenze di tribunali. Economicamente e moralmente l'articolo non può accettarsi.

L'oratore deplora che la Commissione non abbia esposto molti dati statistici su questa questione, i quali avrebbero dato molto lume e impartito degli utili insegnamenti.

Conchiude presentando un emendamento all'articolo del ministero.

L'emendamento è così concepito:

«Il governo del Re è autorizzato a transigere colle Casse di risparmio pel pagamento dell'imposta di ricchezza mobile, sia stata o no soddisfatta, per gli anni 1873 e precedenti sugli interessi passivi dovuti per risparmi o depositi, semprechè dall'esame dei loro bilanci risulti non avere le predette Casse eseguito la ritenuta per rivalsa od abbassato l'interesse ai depositanti.»

Landuzzi dichiara che volea presentare una proposta, ma vi rinunzia, associandosi a quella del preopinante.

Favale soggiunge alcune parole contro l'articolo della Commissione.

De Donno svolge un emendamento all'articolo della Commissione, che consiste nella soppressione del primo inciso dell'articolo 12.

Corbetta (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'emendamento dell'on. De Donno, ma non può accettare quelli degli on. Di Masino e Cencelli, e dell'on. Farini.

Minghetti dichiara pure di non potere accettare che l'emendamento accettato dal ministero, assicurando che terrà conto delle considerazioni svolte dagli on. Di Masino e Cencelli.

Di Masino si associa alla proposta dell'on. Farini e ritira la propria.

Pres. Veniamo ai voti sulla proposta dell'on. Farini e d'altri deputati delle Romagne (*Ilarità*).

L'on. Cencelli propone la seguente aggiunta all'articolo dell'on. Farini:

«Per i pagamenti che risulteranno dovuti in seguito della transazione, il governo seguirà le norme stabilite dalla legge 30 giugno 1872 per gli arretrati della tassa di scudi 350,000, stabilita con l'editto pontificio 7 ottobre 1854 dovuta dalle provincie di Roma, delle Marche e dell'Umbria.

Cencelli dichiara che non insiste nella sua aggiunta.

Pres. Mette ai voti l'articolo proposto dall'on. Farini e dagli on. Mangilli, Codronchi, Mariotti ed altri deputati.

L'articolo, dopo prova e controprova, è respinto.

Pres. L'articolo 12, coll'emendamento dell'on. De Donno, accettato dal ministro e dalla Commissione, resta così concepito:

«È data facoltà al governo del Re di concedere alle Casse di risparmio il pagamento a rate e senza interesse dell'imposta arretrata di ricchezza mobile.»

Posto ai voti, l'articolo è approvato.

Pres. L'on. Alippi propone il seguente articolo aggiuntivo:

«Il governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato a compilare, coordinare e raccogliere in unico testo le leggi e i decreti relativi alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.»

Pissavini crede che quest'articolo sia inutile, provvedendosi già colla legge attuale allo scopo che l'on. Alippi vuole raggiungere.

Alippi ritira il suo articolo.

Pres. Avverto la Camera che alle ore sei precise si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla tassa di ricchezza mobile.

Ora si procederà alla discussione del titolo 2° dei provvedimenti finanziari, concernente le modificazioni alla legge sulla tassa del macinato.

Minghetti presenta un R. decreto, con cui si nomina l'on. Casalini commissario regio per sostenere davanti alla Camera questo progetto di legge.

Dichiara che accetta che si apra la discussione sugli articoli della Commissione, salvo a proporre degli emendamenti.

Pres. L'art. 1 è il seguente:

«La tariffa dell'art. 1 della legge 7 luglio 1868, N° 4490, è modificata come segue:

«Grano, al quintale, L. 2.

«Granturco, segala, avena ed orzo, L. 1.»

La parola spetta all'on. Sorrentino.

Sorrentino svolge il seguente controprogetto da sostituirsi a quelli della Commissione e del Ministero:

«Art. 1. La imposta stabilita sulla macinazione dei cereali con la legge del 7 luglio 1868, n° 4490, è estesa anche alla pilatura del riso.

«La tariffa stabilita nel primo articolo della suddetta legge è modificata come segue:

«Grano e riso bianco, al quintale, L. 2.

«Granturco, segala, avena ed orzo, L. 1.

«Art. 2. L'amministrazione notifica al mugnaio la quota che crede dovuta per ogni cento giri segnati dal contatore.

«Tale quota è definitiva per un anno, se il mugnaio non la rifiuta nelle forme prescritte dalla legge.

«In caso di rifiuto, l'amministrazione farà riscuotere la tassa direttamente per mezzo di agenti finanziari.

«Art. 3. Dove la tassa sia riscossa direttamente, dovrà pagarsi all'introduzione del cereale nel molino.

«Anche nel caso che la tassa sia riscossa per mezzo dell'agente finanziario, il contatore meccanico continuerà a funzio-

pare come controllo nell'interesse del governo.

« Art. 4. Il governo ha facoltà di sostituire l'agente finanziario al contatore meccanico, anche nel corso dell'anno, in quei molini e pile dove si scoprissero frode da parte del mugnaio o del pilatore.

« Art. 5. Il governo del Re ha facoltà di provvedere con regio decreto, sentito il Consiglio di Stato, a quanto occorra per l'esecuzione di questa legge. Rimangono però ferme tutte le precedenti disposizioni legislative sulla materia, per quanto non siano contrarie alle presenti.

« SORRENTINO. »

L'oratore combatte il sistema vigente per l'applicazione della tassa, ed esamina la relazione dell'on. Casalini, segretario generale del ministero delle finanze, intorno all'andamento dell'imposta, e dice che essa prova che la tassa non procede bene.

Crede che col sistema proposto nel suo contro-progetto la tassa procederebbe assai meglio e renderebbe di più all'erario, senza provocare il malcontento che l'attuale sistema solleva.

L'oratore sostiene che il suo sistema farebbe fruttare la tassa senza disturbi.

Minghetti dichiara che può studiare la questione della tassazione del riso, sollevata col contro-progetto dell'on. Sorrentino, e promette di presentare una relazione sull'argomento; ma non può accettare la discussione sopra un nuovo sistema per la applicazione della tassa sul macinato.

L'on. Sorrentino può star sicuro che, se la tassa sul riso produce ciò che egli mostra ritenere, il governo non avrà difficoltà di proporla.

Sorrentino dichiara che prende atto della dichiarazione e della promessa del ministro, e ritira il primo articolo del suo contro-progetto, mantenendo però quella parte di esso che si riferisce all'applicazione della tassa sul macinato.

Di Masino chiede qualche schiarimento sull'applicazione della tassa, esponendo alcuni inconvenienti che si lamentano.

Casalini (R. commissario) espone alcune informazioni sull'esazione della tassa.

Parlando poi dell'art. 1°, proposto dalla Commissione, l'on. commissario regio domanda che all'articolo stesso si aggiunga che la macinazione degli altri generi, non indicati nell'articolo, sarà sottoposta a discipline speciali da determinarsi con reale decreto.

Marazio (relatore) dichiara che la maggioranza della Commissione accetta quell'aggiunta.

Della Rocca (membro della Commissione) non può accettare quell'aggiunta.

Mantellini (presidente della Commissione) sostiene che l'aggiunta proposta dal governo è ragionevole e che si deve accordarla nell'interesse delle finanze e per impedire inconvenienti e frodi nell'applicazione della tassa.

Sorrentino combatte l'aggiunta proposta dal governo e prega il R. commissario di non insistervi.

Casalini dichiara che l'aggiunta è necessaria e che non può rinunziarvi.

Terrigiani soggiunge brevi parole sull'aggiunta proposta.

Pres. Si voterà prima l'articolo della Commissione e poi l'aggiunta.

L'articolo è approvato.

È pure approvata l'aggiunta proposta dal regio commissario, dopo prova e controprova.

Pres. Ora prego il regio commissario e la Commissione di esporre il loro avviso sul controprogetto dell'on. Sorrentino, giacchè non fu ritirato che il 1° articolo e restano sempre gli altri articoli che sanciscono un nuovo sistema nell'applicazione della tassa sul macinato.

Marazio dichiara che la Commissione non può accettare il controprogetto dell'on. Sorrentino.

Lovito fa qualche osservazione contro l'attuale sistema d'applicazione della tassa sul macinato e crede preferibile il sistema proposto dall'on. Sorrentino.

Casalini dimostra come il controprogetto dell'on. Sorrentino sconvolgerebbe tutto l'attuale sistema d'applicazione della tassa sul macinato, e quindi il ministero non può accettarlo.

Sorrentino domanda che sul suo controprogetto si apra una discussione.

Pres. Ciò dovrà essere deciso dalla Camera. Io non posso lasciar aprire una discussione sul controprogetto da Lei presentato.

Nicotera fa alcune osservazioni contro l'applicazione della tassa sul macinato, esponendo alcune informazioni sull'applicazione di essa, specialmente nella provincia di Salerno.

Pres. Ora dobbiamo decidere sul controprogetto dell'on. Sorrentino. Se Ella, onorevole Nicotera, avrà delle osservazioni a fare, potrà farle sugli articoli.

Nicotera si riserva di parlare sugli articoli.

Casalini espone alcune cifre sui redditi dei molini cui accennò l'on. Nicotera.

Nicotera insiste nell'esattezza delle cifre da lui esposte ed invita l'on. Casalini a visitare lo stabilimento del quale ha parlato.

Pres. interroga la Camera se vuol dare la precedenza nella discussione al controprogetto dell'on. Sorrentino.

La Camera delibera di non dare la precedenza al controprogetto dell'on. Sorrentino.

Pres. annunzia all'on. ministro della guerra un'interrogazione degli on. Corte e Perrone sulla voce che corre che il ministero della guerra voglia lasciare a quello della marina la difesa delle coste.

Ricotti (ministro della guerra) risponderà domani in principio di seduta.

Pres. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla tassa di ricchezza mobile.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti	252
Maggioranza	130
Voti favorevoli	162
Voti contrari	90

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 6 25.

Domani seduta pubblica al tocco.

A schiarimento della seduta di ieri e della discussione dell'art. 11 sulle Casse di risparmio, pubblichiamo l'emendamento che era stato presentato:

« Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio istituite a scopo di beneficenza si determina anco l'ammontare dei redditi di capitali cui si riferisce l'art. 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866, e l'imposta pagata sopra quei redditi per via di rivalsa, come quella pagata per via di ritenuta diretta, si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti. »

L'emendamento era sottoscritto dagli onorevoli Codronchi, D. Farini, P. Torrigiani, Mariotti, Moscardini, G. Dina, Marchetti, Landuzzi, Fossombroni, Briganti-Bellini, Alippi, Marzi, Carchidio, Mangilli, Guarini, Conselli, D'Ancona, P. S. Mancini, Serafini, Cerruti, Rasponi A., Rasponi P., Favale, Menichetti, Gaola-Antinori.

CRONACA DI ROMA

Da qualche tempo a questa parte, per quanto voglia dirsi, la cronaca della città non è gran fatto feconda di notizie.

Chiuso il Consiglio comunale, cessate le feste carnevalesche e le corse, chiuso il massimo teatro; a meno di qualche ragazzo perduto, di qualche carrozza trascinata dalla furia dei cavalli che hanno rotto il freno, o di qualche povero muratore che cade dall'alto d'un ponte, di vere notizie che possano interessare i lettori ve ne ha penuria.

E con tutto questo il cronista della *Libertà* si lamenta che i suoi confratelli riportino le notizie da lui date il giorno innanzi.

È vero che egli fa delle eccezioni, e ciò prova che fra i suoi confratelli ve ne sono di tanto discreti da saltare a piedi pari alcune notizie per la semplice ragione che le ha date egli pel primo.

Ci piace però far notare al nostro confratello che è naturalissimo che una notizia raccolta la mattina non debba cessare di essere tale solo perchè l'ha stampata egli qualche ora prima.

Intanto non solo perchè cade in acconcio, ma per rettificare un errore del nostro proto che è stato ripetuto da *tutti* i giornali della città, avvertiamo che quando parlammo del premio toccato al quadro del De Sanctis nominammo la signora Jerichan svedese autrice del magnifico quadro il *Naufragio*.

Ebbene, signori confratelli, perchè avete tutti ripetuto l'errore del nostro bravo proto? La valente pittrice non si chiama *Jerichan* ma Jerichau. Abbiate dunque la gentilezza voi pure di rettificare l'errore, chè la signora Jerichau ve ne sarà gratissima.

Ieri passando per la via di S. Basilio ci siamo incontrati in una certa scena alla quale avremmo voluto assistesse un qualche membro della Società protettrice degli animali.

Un carrettiere dalle forme erculee guidava un enorme carro carico di pietre. Tre cavalli uno dietro l'altro attaccati lo trascinavano a gran fatica poichè la strada essendo in salita ed umida, per essere stata di fresco innaffiata, non potevano in verun modo attaccarvi le zampe. Il gridare ed il bestemmiare del carrettiere animavano i cavalli, ma non rendeva validi i loro sforzi, ed uno dopo l'altro scivolando stramazzarono al suolo.

La furia dell'uomo brutale non ebbe più confine e dato di piglio ad una grossa stanga incominciò a menar colpi da orbo su quelle povere bestie che, spaventate ed addolorate da quella tempesta di colpi, tentavano rialzarsi, ma indarno.

Furono sciolti finalmente e con l'aiuto di alcuni passeggeri spinto il carro in piano furono nuovamente attaccati a quello e dopo breve riposo poterono, non senza urli e minaccie, riprendere il loro cammino.

La brutalità di quella scena sulla pubblica via ci richiamò a mente la Società protettrice degli animali e si domandammo se i vantaggi dell'istituzione siano unicamente morali.

Ed allora ci venne a memoria come altrove questa Società abbia dato eccellenti risultati adottando però alcuni provvedimenti che sono intieramente materiali.

A Parigi p. e. la Società ha costituito un piccolo capitale, e con una parte di questo capitale ha arruolato un certo numero di guardiani che ha vestito di una modesta uniforme. Costoro sono messi di piantone nelle strade le più scoscese e difficili della città, cioè dove le povere bestie che trasportano carri pesanti sono naturalmente costrette ad adoperare tutta la loro forza per salire o scendere.

Il guardiano se s'avvede che il peso è eccedente, impedisce al carrettiere il transito, o lo costringe a servirsi di un altro cavallo di aiuto.

Con questo sistema le bestie non sono maltrattate, o le sono meno, e la Società raggiunge lo scopo che si è prefisso.

La Camera di commercio ed arti di Roma nell'ultima sua adunanza del 27 corrente, dopo ricevute le comunicazioni della presidenza e deliberato sulle proposte per la scelta di un consigliere d'amministrazione, di un supplente, di un censore e di 12 deputati di sconto presso la succursale in Roma del Banco di Sicilia, prendeva ad esame le altre materie inscritte nel programma dell'adunanza; principalmente, sui richiami e sulle proposte della Camera di Verona intorno al servizio ferroviario, a cui si associava in gran parte; sulla vendita di carbone, che stimava aversi a fare a peso piuttostochè a misura, nell'interesse non meno de' produttori che de' consumatori; sul listino delle merci, di cui si risolveva la pubblicazione a stampa e la distribuzione gratuita come per lo passato; ed infine sulla quotazione alla Borsa dei titoli turchi, de' quali abbonda il mercato, la cui relativa risoluzione, in seguito a lunga e calda discussione, veniva rimandata ad altra adunanza.

Sabato, 2 maggio, alle ore 8 1/2 pom., nelle sale del Circolo Nazionale, avrà luogo una seconda conferenza del signor Emilio Cerruti, in cui tratterà dei costumi dei popoli semibarbari della Melano-Polinesia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 28 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° ed al mare l'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 759.9

Termometro Centigrado

Massimo = 20.1 — Minimo = 15.4

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 9.91

Vento dominante. Sud, Sud-Ovest qualche forte sbuffata prima del mezzodì, Nord forte alla sera.

Stato del cielo. Coperto al mattino, qualche temporale lontano al Nord-Est poco prima del mezzodì, cumuli al pomeriggio. Coperto di nuovo alla sera.

Onorev. sig. Direttore dell'*Opinione*!

Roma, 28 aprile 1874.

Avendo letto nel suo reputato giornale del giorno 27 corrente una lettera firmata *Y tendente, a suo modo*, a rischiarare la mente dei lettori sulla questione tanto interessante che ora trattasi dalla Giunta comunale, cioè delle punizioni inflitte ai maestri firmatari della petizione avanzata al *Consiglio comunale e non alla Giunta come si vorrebbe far credere*, ed essendo stato il sottoscritto *compreso fra i principali autori di detta petizione*, cosa già conosciuta da tutto il corpo insegnante ed anche dai non insegnanti, pregherei la ben nota gentilezza della S. V. a voler dar pubblicità alla presente.

Ora se un individuo il quale non avendo avuto alcuna parte nell'idea e nella redazione di un indirizzo, ma che solo, *a fatto compiuto, pregato da amici* lo abbia portato in un dato luogo onde procurarvi qualche firma; od abbia ciò fatto per pura condiscendenza senza prevedere che atto sì semplice sarebbe stato considerato qual ribellione, lo riterrebbe Ella per principale autore?

Ebbene, ecco la meschina parte che lo scrivente ha avuta in sì malaugurato affare, parte che risulta anche dalla deposizione da esso fatta innanzi al Consiglio d'inchiesta, e che non aveva alcun interesse da nascondere; ma che pur troppo gli ha procacciato l'esonerazione dal servizio!

Capirà di leggieri, sig. Direttore, che dopo la lettera del sig. Y sarebbe stato per lo scrivente grave colpa il tacere e non si fosse discolpato innanzi la pubblica opinione che è chiamata a giudicare in tanta vertenza, e ancora perchè non brama che il suo nome sia portato di bocca, in bocca dei malevoli designato quasi quale persona turbolenta.

Gradisca, signor Direttore, i sensi della più alta stima e mi creda

Di Lei Devotiss. F. VAGO
Maestro municipale.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera siamo stati presenti al concerto del giovine pianista sig. Pirani, e ne renderemo conto nella prossima appendice. Il sig. Pirani fu molto applaudito, e si volle la replica di una sua *Serenata* e di una *Mazurka* del Golinelli.

— Iersera è stato rappresentato a Torino il *Canova* del nostro Muratori. Abbiamo veduto parecchi telegrammi giunti da quella città e tutti sono concordi nel dire che il *Canova* conseguì un brillante successo. Gli attori vennero chiamati molte volte all'onore del proscenio. Ci rallegriamo col Muratori, e più ancora con noi stessi che vediamo confermato dal pubblico torinese il giudizio favorevole che abbiamo dato di quel lavoro.

— Al teatro Balbo di Torino è ricomparsa nella *Linda di Chamounix* la celebre cantante signora Erminia Frezzolini. I giornali di quella città dicono che la Frezzolini è ancora superiore in quell'opera alle prime donne dei nostri giorni. E insieme a lei lodano pure il baritono Vittorio Carpi. La *Gazzetta piemontese* dice che questo giovine artista è stato molto applaudito nella parte d'Antonio.

— Leggiamo nella *Gazzetta Musicale* di Milano:

La *Messa da Requiem*, composta da Verdi per l'anniversario di Alessandro Manzoni, sarà eseguita il 22 prossimo maggio nella chiesa di San Marco, sotto la direzione stessa del grande maestro. Centoventi coristi e cento professori d'orchestra prenderanno parte a questa solenne cerimonia, la quale farà epoca nella storia dell'arte musicale. I *soli* saranno interpretati dalle signore Stolz e Waldmann e dai signori Capponi e Maini. Già fin d'ora da ogni parte d'Italia giungono spontanee offerte dei migliori istrumentisti che desiderano far parte dell'orchestra, la quale, oltre di questi esecutori, sarà composta in massima parte dei professori d'orchestra del teatro alla Scala. Molti artisti hanno pure domandato di essere ammessi nel coro, il quale sarà composto colle allieve del regio Conservatorio e della Scuola di canto annessa al teatro alla Scala e cogli allievi della Scuola popolare, oltre buon numero dei coristi del teatro alla Scala. Il maestro Verdi sarà coadiuvato nelle prove dai maestri Franco Faccio, Edoardo Perelli, Michele Saladino, Alberto Leoni ed Emanuele Zarini.

Ecco la distribuzione dei pezzi ond'è composta la Messa:

N. 1. REQUIEM E KYRIE a quattro parti: soprano, contralto, tenore e basso. Coro.

N. 2. DIES IRAE a quattro parti, soli e cori.

I versetti sono così disposti:

a) Dies irae. Coro. — *b) Tuba mirum.* Coro. — *c) Mors stupebit.* Solo per basso. — *d) Liber scriptus.* Coro e fuga. — *e) Quid sum miser.* Soprano, contralto e tenore. — *f) Rex tremendae.* Quartetto e coro. — *g) Recordare.* Soprano e contralto. — *h) Ingemisco.* Solo per tenore. — *i) Confutatis.* Solo per basso. — *l) Lacrymosa.* Quartetto e coro.

N. 3. DOMINE JESU. Offertorio a quattro voci: soprano, contralto, tenore e basso.

N. 4. SANCTUS. Fuga a due cori.

N. 5. AGNUS DEI. Soprano, contralto e coro.

N. 6. LUX AETERNA. Contralto, tenore e basso.

N. 7. LIBERA ME. Solo per soprano. Coro. Fuga finale.

— Ci giunge da Milano una dolorosa notizia. È morto in quella città il celebre tenore Mongini. Era, se non erriamo, romano o almeno della provincia di Roma, e son noti i suoi trionfi artistici nei principali teatri d'Italia e dell'estero.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 28:

Parecchi giornali della capitale annunziarono che il cordone militare attorno S. Marino era stato sciolto, e che la vigilanza ai confini era adesso ritornata nelle condizioni ordinarie.

Questa notizia, *per ora*, non è esatta. Nessun cambiamento avvenne nel servizio di osservazione e di perlustrazione che si fa sul confine della repubblica. Il distaccamento militare è sempre lì, nè è finora ordine di richiamarlo.

Ma può ben essere che ciò accada presto; ed accadendo, sarebbe forse in relazione colla notizia che ci viene riferita, non essere più il ricercato Masi sul territorio della repubblica.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Verso l'una pomeridiana del perduto giorno, in un pozzo esistente nella fabbrica del signor S. F. nel corso Calatafimi, cinque individui uno dopo l'altro vi discesero, onde riprendere un paio di stivaletti caduti nel detto pozzo. Un certo A. P. morì per asfissia; certo I. C. cessò di vivere allo spedale nella sera, pure asfissiato, e gli altri tre si poterono salvare.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 29:

Verso le 7 e mezzo della sera decorsa nell'interno della stazione delle ferrovie dell'Alta Italia, mentre si faceva la manovra di un treno, il capo squadra Giovanni Silvestrini di Modena, giovane d'anni 22, cadeva, e la macchina gli passava sul corpo, dividendolo quasi affatto in due parti. La Misericordia trasportò il deformato cadavere allo spedale.

Il convoglio del barone di Rothschild. — Togliamo dalla *Gazzetta di Torino*, alla quale ne lasciamo la responsabilità:

Ci si parla d'un grave fatto.

Il convoglio speciale che riconduceva sabato scorso il signor barone De Rothschild da Milano alla nostra città, in prossimità di Brandizzo avrebbe risentita una forte scossa a causa d'un ostacolo che gli sbarrava della macchina, pure rompendosi sarebbero riusciti a divellere.

Quest'ostacolo, che si sarebbe ritrovato più tardi, a una dozzina di metri circa dalla strada, in un prato laterale, sarebbe consistito in una forte spranga di ferro, che con intento evidentemente malevolo sarebbe stata adattata solidamente per traverso alle verghe del binario.

Il convoglio speciale giunse con gran ritardo in Torino, perchè non procedè più se non con estrema lentezza. Ci si annunzia che una visita della giustizia ha avuto luogo sul posto dell'incidente, e che una inchiesta è cominciata.

Una bomba a Livorno. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 28:

Domenica sera nella chiesa del Soccorso si teneva un'adunanza privata dai componenti la Società Cattolica promotrice di buone opere. Terminata l'adunanza, e mentre gli affigliati alla pia Associazione uscivano di chiesa, si udì un colpo fortissimo, cagionato da una bomba di zinco, fatta esplodere in quel momento per atterrire le devote persone che avevano formato l'adunanza.

I frammenti di quella bomba ferirono tre individui, producendo ad uno una ferita al piede destro, giudicata grave, ed agli altri due una ferita leggiera nelle mani.

Le guardie di pubblica sicurezza, che da lungo tempo si aggiravano presso la chiesa, arrestarono due tali sospetti di aver esplosa la bomba stessa.

Arresto d'un brigante. — Leggiamo nella *Gazzetta Calabrese*:

Nel conflitto felicemente sostenuto contro la banda Donato, parve a taluno che rimanesse ferito il brigante Conforti da Polia, il quale certamente però riuscì a sfuggire da quella avventurosa retata che di un colpo troncò la mala radice del brigantaggio nella provincia.

Alla sagace polizia del comm. Senales presto fu riferito che il Conforti, cui era stata già bandita taglia di lire mille, aggiravasi nei dintorni di Centrache; onde il dì 16 faceva l'on. prefetto venire a sè il bravo giovine Giuseppe Canistrà Paparo, da Palermiti, che altre volta aveva reso servizi di sicurezza, e lo incaricava di snidare dai covi ove erasi rifugiato il superstite brigante.

Riuscite infruttuose le accurate ricerche fatte dal Canistrà in quel di Centrache, questi, lungi dal ritrarsi dall'impresa, viepiù vi perseverava, ricevuto com'ebbe il 18 facoltà dal prefetto di valersi dell'ausilio della pubblica forza, insino al dì 25.

A sera del 10 scopre il Canistrà l'asilo del brigante — una pagliaia, in territorio di Palermiti — vi si appressa verso le 10 pom. insieme co' suoi amici Sian Bruno e Moisa Francesco; vede da una fessura della porta il brigante sdraiato, intento a pipare, armato di due colpi, *revolver* e coltello; schiudere la porta, slanciarsegli addosso, avvinghiarlo vigorosamente alle braccia e legarlo fu un solo istante pel bravo Canistrà; il quale poco appresso, coadiuvato dai due compaesani Marcella P. e Petrella G., condusse il Conforti imprigionato a Palermiti, donde venne tratto a Catanzaro.

Gli uomini di Stato inglesi. — Il nuovo ministero inglese conta fra i suoi membri molti uomini di lettere. Cinquant'anni or sono il signor Disraeli pubblicò il suo primo lavoro: *Vivian Grey*. Dopo quell'epoca sono comparsi, oltre a qualche opera politica, una dozzina circa di romanzi.

Il signor Cross, ministro dell'interno, scrisse un libro di diritto.

Lord Derby fece, come rettore dell'Università di Glascow, un discorso ch'è stato pubblicato.

Lord Carnarvon, ministro per le colonie, è autore di un libro sui *Drusi del Libano*, e di altri saggi storici.

Gli articoli di lord Salisbury, ministro per le Indie, nella *Quarterly Review* furono molto lodati, come pure quelli per la *Bentley's Quarterly Review*.

Il cancelliere dello Scacchiere, sir Stafford Northcote, è autore d'un libro intitolato: *Vent'anni di politica finanziaria*.

Lord Malmesbury, guardasigilli, pubblicò le memorie e la corrispondenza del suo avo.

Dopo il signor Disraeli, è lord John Manners, direttore generale delle poste, che scrisse il maggior numero di volumi. Venticinque anni or sono egli pubblicò le sue *Note di viaggio in Irlanda*; due anni più tardi, nel 1841, egli fece stampare la *Speranza dell'Inghilterra* ed altri poemi, e nel 1850 sono comparse le sue *Ballate inglesi*.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi terminata la discussione della legge della tassa di ricchezza mobile, e l'ha anche approvata a scrutinio segreto. Il primo passo è fatto. Se è vero essere il primo passo che torna più molesto, ora che si è messa in istrada è sperabile che la Camera la percorrerà con ispeditezza. Se ad ogni provvedimento avesse a dedicare tante sedute quante ne ha occupate per la tassa di ricchezza mobile, non basterebbero due mesi, e i deputati dovrebbero esser radunati a Montecitorio ancora alla fine di luglio. È un pericolo che siamo certi vorranno cansare.

È già cominciata la discussione del progetto di modificazioni alla tassa del macinato. Essa è sostenuta dall'onor. Casalini, segretario generale delle finanze, qual R. commissario.

L'on. Sorrentini aveva presentato e svolto un suo controprogetto, ma la Camera, conforme la proposta del ministero, ha deliberato che la preferenza si dovesse accordare al progetto modificato dalla Commissione.

La Giunta parlamentare intorno allo schema di legge sulla maggiore spesa per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma ha nominato suo presidente l'on. deputato Coppino e segretario l'on. Mussi.

La Giunta generale del bilancio è convocata per venerdì al tocco per udire la relazione sul bilancio definitivo del 1874 del ministero dell'interno.

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Napoli, 29. — Ieri è mancato a'vivi l'ingegnere comm. Luigi Manzella, deputato del collegio di Teggiano.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 28. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria del 1874. Da essa risulta che vi è un eccedente disponibile di 21 milioni 400 mila talleri. La Prussia ricevette finora dall'indennità di guerra francese 100 milioni di talleri.

Il ministro delle finanze presentò quindi un progetto per l'ammortamento dei debiti, secondo il quale il bilancio passivo dello Stato sarà diminuito col 1° gennaio 1875 di 2 milioni e 100 mila talleri.

Vienna, 28. — La Camera dei deputati discusse la legge relativa ai conventi ed approvò gli emendamenti i quali stabiliscono che per la fondazione di un Ordine religioso o di un convento sia necessaria una legge speciale; che nei conventi non possano entrare che sudditi austriaci soltanto e che quindi i Direttori dei conventi debbano essere austriaci.

Il ministro dei culti aveva dichiarato che il governo non poteva accettare questi emendamenti.

Atene, 28. — Il ministero Bulgaris ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate da Sua Maestà.

Fu firmato un trattato colla Germania per fare degli scavi nella valle dell'Olimpo.

Parigi, 28. — È smentita la voce che il conte di Chambord sia giunto a Versailles.

Il governo domanderà all'Assemblea, appena essa sarà riunita, l'autorizzazione di sciogliere il Consiglio generale di Marsiglia.

Parigi, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca pel 24 maggio gli elettori del Nièvre, per eleggere il loro deputato.

Washington, 28. — Fu sottoscritto un trattato postale colla Francia.

Costantinopoli, 28. — Il conte Zichy, nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria, presentò le sue credenziali. Il sultano, rispondendogli, espresse la sua simpatia per l'imperatore; constatò le eccellenti relazioni esistenti fra la Turchia e l'Austria, e dimostrò la propria soddisfazione per la nomina del conte Zichy.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	28	29
Rendita italiana 5 %	71 40	71 47
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	545 —	545 —
Detto emiss. 1860-64	72 70	72 75
Prestito romano Blount	73 10	73 10
Detto Rothschild	74 20	74 25
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1390 —	1400 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	420 —	427 —
Banca Italo-Germanica	245 —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	212 —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	409 —	410 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, ec.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	112 —

BORSA DI ROMA

29 aprile 1874 (ore 11 1/2 ant.)

All'aumento dei giorni scorsi tenne dietro stamane una leggiera reazione sulla Rendita tanto più naturale inquantochè alla vigilia della liquidazione, non pochi operatori desiderano liquidare la loro posizione al rialzo dopo un successo tanto brillante. Si esordì 73 50 per liquidazione e si chiude 73 45 abbastanza sostenuta.

Per fine prossimo si fece 73 72 1/2 a 73 65, restando denaro a quest'ultimo prezzo.

Senza cambiamenti i valori pontifici.

Prestito 1860-64, 72 75 a 72 80.

Blount 73 10 a 73 15.

Rothschild 74 25 a 74 30.

Le azioni della Banca Romana 1400 a 1410 contanti.

Le Generali un po' più deboli 427 a 427 50 contanti.

Sempre richieste le azioni del Gas 410 a 415.

Le Fondiarie domandate a 212, offerte a 215.

In ribasso i cambi.

Francia tre mesi 111 90 a 112.

Londra tre mesi 28 18 a 28 22.

Marenghi 22 65 a 22 70.

(ore 4 pom.)

Malgrado il ribasso di 25 centesimi in apertura da Parigi, la Rendita rimane qui quasi invariata; 73 45 a 73 47 1/2 contanti, 73 60 a 73 65 fine prossimo.

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 %	71 70 (c.)	71 80 (c.)
Napoleoni d'oro	22 83 »	[illegible] »
Londra tre mesi	28 28 »	28 30 »
Francia a vista	113 [illegible] »	113 30 »
Imprestito Nazionale	62 — (n.)	62 — (n.)
Azioni tabacchi	800 — (fm)	800 — (fm)
Az. Banca Naz. (nuove)	2132 — »	2130 — »
Strade ferr. Meridionali	415 1/2 »	412 1/2 »
Obbligazioni dette	212 — (n.)	212 — (n.)
Banca Toscana	1465 — »	1465 — »
Credito Mobiliare	847 1/2 (fm)	[illegible] 1/2 (fm)
Banca Italo-Germanica	247 — »	250 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	28	29
Rendita francese 3 %	59 70	59 60
» » 5 %	95 57	95 42
Banca di Francia	3875 —	3870 —
Rendita italiana 5 %	66 10	64 87
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	317 —	315 —
Obblig. Regia tabacchi	495 25	493 —
Obblig. ferr. V. E. 1866	189 —	189 50
Ferrovie Romane, azioni	60 —	61 —
Obbligazioni dette	189 75	190 —
Azioni tabacchi	800 —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 13
Cambio sull'Italia	13 —	11 7/8
Consolidato inglese	93 13/16	93 13/16

VIENNA	27	28
Mobiliare	212 75	212 50
Lombarde	145 50	141 50
Banca Anglo-Austriaca	136 50	135 50
Austriache	331 50	330 —
Banca Nazionale	975 —	978 —
Napoleoni d'oro	8 95	8 95
Cambio su Parigi	44 25	44 20
Cambio su Londra	111 25	111 20
Rendita Austriaca	73 80	73 60
» » in carta	69 20	69 10
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	27	28
Austriache	191 —	190 1/4
Lombarde	85 1/4	82 1/2
Mobiliare	130 —	127 —
Rendita italiana	63 1/2	64 1/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	41 1/8	41 —

LONDRA	27	28
Consol. ingl.	da 92 3/4 a 92 7/8	da 92 3/4 a 92 7/8
Rendita ital.	» 65 1/4 a 65 1/2	» 64 3/4 a 65 —
Turco	» 41 1/4 a 41 3/8	» 42 — a 42 1/4
Spagnuolo	» 19 3/8 a 19 1/2	» 19 3/8 a — —
Egiz. (1868)	» 78 — a 78 1/2	» 79 — a 79 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

Romualdo Giovanni, Gerente.

IMPRESA DEL MEDIATORE

Nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 Maggio 1874

a cura dell'Impresa suddetta, nel VILLINO OPPENHEIM situato sul VIALE DEI COLLI (Porta Romana)

SI PROCEDERA'

Dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane **alla vendita al pubblico incanto**

Di una quantità di oggetti di proprietà del Signor **Gustavo Oppenheim** fra i quali sono da rimarcarsi: **Numerosi e stupendi prodotti della industria Giapponese e della China** in Avorio, Laque ed in Bronzo; **Diversi ricchi servizi**, tanto in Porcellana di Sèvres, Minton e Ginori, che in Cristallerie inglesi; **Un'ampia e rara Collezione di oggetti di scavo egiziani** consistenti in Bronzi, Terre cotte, Vetri, Minerali diversi, Monete, ecc. (*circa* **600** *pezzi*); **Un variato e ricco assortimento** di articoli di fantasia e di decorazione, come pure **una partita numerosa di Pedane Turche.**

Saranno ugualmente venduti

Tutti i **Vini e Liquori** di Francia, Germania ed Inghilterra, componenti la Cantina del Villino suddetto.

Ed infine

Tre **Carrozze**; molti Libri inglesi, francesi e tedeschi; la completa batteria da cucina; numerosi attrezzi ed oggetti di fornitura.

ESPOSIZIONE **Privata** il 2 Maggio / **Pubblica** il 4 Maggio — *Dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane*

Le domande dei biglietti d'ingresso per l'Esposizione Privata, dovranno dirigersi alla **Direzione dell'Impresa del Mediatore** (11, Via Maggio) **a Firenze.**

FIRENZE — **NUOVE PUBBLICAZIONI** — BARBÈRA

INTORNO AI BACHI DA SETA specialmente avuto riguardo alle malattie dominanti Pebrina e Flacidezza. Consigli del professore **Tito Nenci**, preceduti da uno studio sull'arte della seta in Italia. — **Seconda Edizione**, interamente rifusa, L. **3**.

Mediante vaglia postale o francobolli *all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, la suddetta Opera sarà spedita franco in tutto il Regno. Chi la desidera* raccomandata *aggiunga 30 centesimi all'importo.*

SCIROPPO DI PARIGLINA
COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*
Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta *è l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù meravigliose, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assennato pubblico, che vi è concorso, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

E perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi inveterati ed ogni altro stasi morbosa, sorreggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasia cancerosa, riannodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le lancenie oftalmiche, ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre i distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. **9**. — Mezza bottiglia L. **5 50**.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, N. 30, presso il palazzo Barberini.

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

INSEGNE IN FERRO

Roma — via *Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo *Fea*. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e vari vetriatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima eccellenza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

CARLOTTA VALIANI E FIGLI

Col primo maggio prossimo aprirà il solito Locale di Ristorante ai **RR. Bagni di Montecatini.**

ANNO V. **LA CAPITALE Gazz. di Roma** ANNO V.

La **Capitale**, giornale politico-letterario di gran formato, il più popolare e più diffuso che si pubblichi in Roma, e il più a buon mercato, apre a comodo di tutti un abbonamento mensile.

Per un anno, franco di porto in tutto il Regno L. **24**.
Semestre L. **12** — Trimestre L. **6** — Mese L. **2**.

Ogni numero costa in Roma cent. **5**, fuori di Roma centesimi **10**. Ai rivenditori della Provincia il giornale viene spedito dietro pagamento anticipato, e franco di porto a cent. **5** il numero.

La **Capitale** pubblica i ritratti e le biografie dei deputati al Parlamento e di tutte le celebrità contemporanee, nonchè i disegni dei capolavori d'arti delle più importanti esposizioni. In appendice sta per incominciare la pubblicazione dell'interessante romanzo di *Emilio Gaboriau*: **La Corda al collo**, al quale faranno seguito i più scelti romanzi così originali, come stranieri.

Tutti gli associati alla **Capitale** ricevono in dono le dispense che si pubblicano settimanalmente della **Biblioteca Romantica illustrata della Capitale**. È una raccolta dei più celebri romanzi italiani e stranieri, in edizione di lusso, con finissime incisioni. È in corso di pubblicazione il romanzo di *A. Dumas*: **I Tre Moschettieri**, i numeri arretrati, *centicinque*, si possono avere aumendo al prezzo d'abbonamento L. **2**. — *Coloro che si abbonano per un anno intero ricevono* **gratis** *anche gli arretrati.*

Il favore straordinario col quale il pubblico riconosce gli sforzi della Redazione della **Capitale**, fatta segno per la sua indipendenza alle più accanite persecuzioni, ha procurato a questo giornale un'immensa pubblicità, cui crediamo superfluo di accennare ai signori che desiderano fare inserzioni.

Dirigere commissioni all'Amm. della *Capitale*, Roma, via Cesarini, 76.

L'*Agenzia d'Annunzi della* **Capitale** annessa all'Amministrazione del giornale accetta commissioni per inserzioni anche in altri giornali, come pure depositi di merci, libri, ecc. da vendere per conto altrui. Essa tiene negozio nella posizione più centrale di Roma, via dei Cesarini, N. 75.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutrivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la *forza* necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitiriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce le decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. **5**.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

NOVITA' MUSICALI

PUBBLICATE DALLO STABILIMENTO **CARLO DUCCI**
FIRENZE — *Piazza S. Gaetano* — **FIRENZE**

Felice Godefroid (*Composizioni per Pianoforte*)

La Suisesse, Andantino L. 2 —
En avant marche des Cuirassiers » 1 50 (Pezzo eseguito da Carlo Ducci nel concerto Godefroid)
Agnus Dei, di Mozart, trascritto » 1 50
Les Pèlerins au Saint-Sepulcre (Coro) L. 2 —
La Danse des Sylphes (Sesta trascrizione di questo celebre pezzo per arpa fatta per piano-forte dallo stesso autore) » 3 —

Felice Godefroid (*Composizione per Arpa*)

Chant des exiles L. 2 50
Souvenir de **Freischütz** de Weber » 3 —
Les plaintes de Corinne (Mél.) » 2 50 Pezzo eseguito dall'autore nei suoi concerti

NB. I pezzi di musica sono spediti franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale diretto a **Carlo Ducci, FIRENZE.**



ANTICO E GRANDE DEPOSITO DI

CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni della prima fabbricatore di Vienna presso **CAUCICH e C.**
FIRENZE
Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e senza uguale della famosa serratura americana. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto nella acquistate nel nostro deposito. **Ora deposito macchine da cucire dei diversi sistemi.** **CAUCICH. C.**, *Firenze*

OCCASIONE FAVOREVOLE

per causa di trasferimento

Via in Lucina, N. 17 *e* 18

a tutto il 10 Maggio p. v. sono esposti in vendita, a prezzi vantaggiosi, oggetti di mobilia, Letti in ferro, Materassi e Mobilia in legno.

Liquidazione a prezzi limitatissimi.

INIEZIONE BALSAMICA VEGETALE

La più efficace per guarire in soli 3 giorni qualunque Gonorrea si acuta che cronica. È garantita priva di *mercurio e d'argento*. Lire 4 al flacone con istruzione. — Vendita in Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo N. 54, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia.

Preparasi e vendesi in Pavia alla Farm. **Mantovani**, corso Vittorio Emanuele. Deposito in Milano all'Agenzia **Caberlo Ettore e C.**, via Gallina, 1.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in BIELLA al Direttore Dott. MAZZUCCHETTI.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. Mêmes distractions qu'à [illegible] et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

MUSICA E PIANO-FORTI

dello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

in Roma, via del Corso, **263**, *rimpetto il Palazzo Doria, si vendono:*

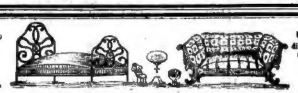
Spartiti di Opere teatrali per solo L. 5 ciascuno — Melodie, e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, de Giosa, Gordigiani, Pollani, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin a C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per Lire 2 50 — Canzoni napolitane a C. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni 6 canzoni riunite — Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi. — Inoltre svariato assortimento di suonatine facili per piano-forte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai C. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.

Si fanno abbonamenti alla lettura della musica L. 3 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per Lire 50 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. [6670]

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 42. —0—



Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ed uso letto con stoffa di filo per L. 65. —0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.**

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per L. **60 50**. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

L'ACQUA ANATERINA

per la bocca
del Dottor J. G. POPP.

I. R. dentista di Corte in Vienna si dimostra sommamente efficace nei seguenti casi:

1. Per la pulitura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tener puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la petrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In *flacons*, con istruzioni, a lire 2 50 e lire 4.

Polvere Dentrificia Vegetabile
del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo della scatola L. 1 25.

PIOMBO PER I DENTI
del dottor J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 5 25.

PASTA ANATERINA PER I DENTI
del dottor J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via condotti, 64-65 66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Maddalena, 46, 47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 188; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignacio, 57A, surnommé la Minerve, et au Règne de Flora rue du Corso, 396 — NAPLES: A. D. Ferroni, rue Roma, ci-devant Toledo, 53; E. Berncastel, pharmacien; — FLORENCE: A. D. Ferroni rue Cavour, 27; Pharmacie Janssen, rue Borgo Ognissanti, 26; Pharmacie de la Légation Britannique, rue Tornabuoni, 17; — MILAN: A. Manzoni et C., Pharmacie.

OLIO DI HOGG



DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tosi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Garneri e nelle principali d'Italia.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. **2**. Franco di porto nel Regno. L. **2 40**. Deposito vendita in Roma, presso la Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54.

EDIZIONE PETERS

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento musicale di **Carlo Ducci** piazza S. Gaetano, N. 1, FIRENZE, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Blüthner, Kriegelstein, Schiedmayer, Hünl-Hübert, Gaveau, Eloké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweighofer, Rossier, Debain, Grund, Douzel, Rönisch, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

N.B. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione PETERS**, e franco da musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

Si compra qualunque quantità di
Filo di ferro vecchio
o
cavo di ferro usato
Dirigersi all'Amministrazione della Società metallurgica la **Perseveranza, Piombino.**

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per garantire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, estrazioni patiche, miliaree cronica** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, e farm. Ottoni, via del Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma; negozio Viappiani, via Roma, 265; farm. Pieri Pulitl e Farini. — Milano. farm. Braghi, Corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, Bruzza, Moion. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e Comp. — Messina, frat. Talamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Modena, Gambarieri. — Reggio, Iodi. — Pavia, Iemoli. — Pisa, Carrai. — Siena, Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con certo Sciroppo di Pariglina preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

SPECIALITA'
VENDIBILI ALL'AGENZIA DI PUBBLICITA'

CORSO, 91.

TINTURA FOTOGRAFICA

Milano — PIETRO GALLI, inventore — Milano

Approvata dal Consiglio superiore Sanitario, Provinciale e dalla R. Prefettura di Milano.

per Capelli e Barba in nero, castagno e biondo.

Questa rinomata tintura trovasi in vendita da tutti i primi Parrucchieri e Profumieri di Milano, ed in tutte le primarie città d'Italia, nonchè Parigi, Trieste, America, Buenos-Ayres e Turchia. Essa tintura è preparata per le dimande ad uso de'capelli neri, castani e biondi.

L. 6 la Scatola.

BIANCO LIQUIDO
DI GIGLIO
allcarissimo

PER IMBIANCHIRE LA PELLE

Questo liquido rende alla pelle una bianchezza naturale ed una morbidezza e bellezza che appartiene alla gioventù, ed è di gran lunga superiore al bianco di Perla, di cui da sì lungo tempo se ne fa uso. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo L. 2 50.

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio è sempre di effetto costante e senza pericolo.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3.

POMATA DUPUYTREN

La pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza averne incomodo. La rinomanza di questa per ridonare i capelli ai calvi o far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome. **Lire 3 il vaso.**

C A N I Z I E

COSMÉTIQUE MILITAIRE DES GARDES

La Casa inglese W. Sanders ha un **Cosmetico chimico** (*Cosmétique Militaire des Gardes*) basato sulla composizione dei capelli che cinque o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castano, bruno o scuro naturale e primitivo senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria; la semplice applicazione dà **subito** il color desiderato, d'odore piacevole e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma Inglese.

Prezzo da L. 4 a L. 6. con istruzione.

Saponi ed Estratti inglesi e nazionali, Polvere di Cipro e di Riso da Cent. **60** a L. **1** al pacchetto.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.